

Ritorno dei quarti di finale di Champions: dopo 27' del secondo tempo si scatena la violenza degli ultrà interisti per un gol annullato

Fra Inter e Milan vince la vergogna

Dida colpito da un petardo sullo 0-1. Gara sospesa da Merk, i rossoneri sono in semifinale

Giuseppe Caruso

MILANO Una vergogna, per di più trasmessa in mezzo mondo. È quello che è diventato il derby di ritorno in Champions League tra Inter e Milan. Doveva essere uno spettacolo di cui andar fieri per tutti i milanesi, si è trasformato in un incubo per via dei soliti imbecilli che riempiono gli stadi italiani.

Questa volta la copertina tocca agli ultrà della curva interista, già peraltro noti alle cronache (e anche alle forze dell'ordine) per via dei loro cori razzisti, degli slogan fascisti e del lancio di motorini e molotov. Ieri quelli della curva nord hanno voluto superarsi, scatenando un pandemonio che ha costretto l'arbitro, il tedesco Merk, a sospendere l'incontro al 74' per il fitto lancio di oggetti. Ne ha fatto le spese il portiere del Milan, Dida, stramazzone al suolo dopo essere stato centrato da una bottiglia. L'arbitro ha provato a far riprendere la partita, ma dopo alcuni secondi il lancio di oggetti e fumogeni è continuato. Fine.

Non sappiamo se nel paese in cui si preferisce rimandare tutto a domani, cercando soluzioni di compromesso, la figuraccia fatta porterà a qualche azione concreta contro i teppisti. Ma se non accadrà dopo quanto visto ieri a S.Siro, non accadrà mai più. Il pretesto che ha scatenato la furia ultrà è stata una rete annullata a Cambiasso per carica su Dida dopo calcio d'angolo: la rete avrebbe portato la squadra nerazzurra sul punteggio di 1-1. Un gol probabilmente inutile, visto che l'Inter avrebbe dovuto segnare altre tre reti nel quarto d'ora che rimaneva da giocare. Improbabile, visto che i nerazzurri avevano già perso Adriano per infortunio e la difesa del Milan, a cui l'Inter non è riuscita a segnare nelle quattro sfide stagionali, non era mai stata in sofferenza durante i 74 minuti di gioco.

Ma questo agli ultrà interisti importa poco, volevano dare una lezione alla società per i tanti anni di vacche magre. Ce l'avevano in modo particolare nei confronti del proprietario Massimo Moratti, che sembra sia stato pesan-



27' del secondo tempo: Dida è a terra colpito da una "torcia" alla spalla. Intorno a lui un tappeto di oggetti lanciati dai tifosi nerazzurri. Sotto, i giocatori parlano durante i minuti della prima sospensione

temente insultato e forse anche aggredito all'uscita dello stadio. Un trattamento che Moratti non meritava, visto la passione ed i soldi investiti sulla squadra nerazzurra. I suoi errori rimangono, ma il lancio selvaggio di oggetti dalla curva (che porterà ad una pesante squalifica del campo da parte dell'Uefa) non è certo il modo per esprimere il proprio malcontento.

Inoltre la contestazione, se si può definire così, era nell'aria già da qualche giorno. Il tam tam tra i tifosi interisti diceva che in caso di eliminazione (più che probabile visto il risultato dell'andata) sarebbero scoppiati disordini, ma nei giorni successivi alla gara. Evidentemente la curva ha deciso di giocare d'anticipo, di dar capire al proprietario che vuole cacciare chi comanda e di gettare in questo modo fango sulla vera tifoseria interista e su tutta la città di Milano.

Difficile capire cosa potrà succedere adesso in casa nerazzurra, se Massimo Moratti resterà alla guida del club o se invece deciderà di mollare tutto. Di sicuro ci vorranno anni per cancellare la brutta figura che l'Inter ha fatto di fronte agli spettatori di decine di paesi collegati per la diretta televisiva. E lo stesso si deve dire per tutto il calcio italiano, che nel giro di pochi giorni (dalle svastiche all'Olimpico, alla sospensione di ieri) ha perso quel poco di dignità che rimaneva.

Poco da dire sulla partita. L'Inter aveva un compito difficilissimo, il Milan ha giocato alla sua maniera controllando il campo, con calma. Ha avuto anche fortuna, perché Sheva ha trovato un gol bellissimo, ma non ha avuto altre occasioni da rete in tutta la partita, mentre i nerazzurri hanno spinto senza fortuna e quando hanno tirato hanno trovato un grande Dida a sbarrare il passo. In più si è fatto male anche Adriano, che era già entrato malconcio. Dopo l'annullamento del gol di Cambiasso, che in effetti è sembrato regolare, si è scatenato il finimondo e il grande Derby è finito nel modo più triste.

Nell'altra semifinale si qualifica il Chelsea, nonostante la sconfitta per 3-2 a Monaco contro il Bayern.



Il Questore di Milano minimizza: «I soliti 300 teppisti nerazzurri»

«Sono stati 2-300 teppisti a lanciare i bengala sul campo di gioco, ripresi dalle telecamere della polizia e da quelle dello stadio. I soliti facinorosi della curva interista». È il primo commento a caldo del questore di Milano, Paolo Scarpis, pochi minuti dopo che l'arbitro tedesco Marcus Merk ha decretato la sospensione della partita fra Milan e Inter valida per i quarti di finale della Champions League. Secondo Paolo Scarpis all'ingresso dello stadio le forze dell'ordine «presenti come ogni volta hanno fatto il loro dovere. Tant'è vero che, sia nell'opera di prefiltraggio che in quello di filtraggio in prossimità dei cancelli, sono state sequestrate grandi quantità di bengala. Perché di piccoli bengala si tratta, non di fumogeni né di razzi o quant'altro». La partita, secondo il questore, «è stata di una correttezza esemplare fino al gol annullato. Sia dentro il campo che fuori. Subito dopo è cominciato il lancio di oggetti (piccole bottiglie) e poi dei bengala. Io mi attengo ai fatti, e i fatti sono questi. Non faccio altri commenti».

le domeniche di gianni rodari.

riemergono dagli archivi de l'unità i racconti più strampalati e divertenti.

a cura di vichi de marchi

Domani in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

fabio bolegnini / exploit

